

A PONTIDA IL CATTOLICESIMO RUSPISTA DI MATTEO SALVINI

La confusione è sempre stata grande sopra il cielo dei leghisti. A seconda delle convenienze e dell'umore il suo fondatore **Umberto Bossi** è stato cattolico, clericale, anticlericale, papista, antipapista, pagano, spiritualista, intimista, protestante, calvinista, laico, ortodosso, riformatore e oggi chissà. Il suo successore **Matteo Salvini** in questo non è da meno, avendo inventato il cattolicesimo ruspista, dottrina eretica che entra a far parte della storia della Chiesa dopo essere stata diffusa e messa a punto in molti bar sport della Bergamasca. Il leader lepeniano porta il presepio nelle scuole e si batte per il crocifisso nelle aule ma vuole cacciare gli imam dalle chiese e i bambini extracomunitari dagli asili (e anche dagli ospedali pediatrici). Ultimamente ce l'ha con Bergoglio, forse accusato di modernismo, perché "invita gli imam in chiesa", e vagheggia un' altra Lepanto (ma non sa che la bandiera turca conquistata dalle forze della Lega Santa cinque secoli fa è stata restituita dal Vaticano alla Turchia da molto tempo).

Certo potremmo consolarci col fatto che **Salvini, antepoendo papa Benedetto XVI a Francesco, ha fatto passi da gigante rispetto al dio Po e a tutto l' armamentario di ampolline, riti celtici e altre strampalate diavolerie** cui i leghisti, Salvini compreso, hanno accettato con entusiasmo, seguendolo come cagnolini dal Monviso fino alla foce del Po. Ma nell' Anno della Misericordia chiediamo compassione anche per **questo patetico tentativo di strumentalizzazione di due Pontefici perfettamente coerenti nella linea del magistero** (forse Salvini neanche lo sa che Benedetto vive nei Giardini Vaticani, non certo per caso).

Il maldestro tentativo di strumentalizzare Benedetto XVI, contrapponendolo a papa Francesco, è solo la conferma di una sostanziale visione anticristiana di un certo modo di fare politica della demagogia all'italiana. **Perché in Italia la politica demagogica, di fronte a qualche voto in più raccattato nei bassifondi dell'ignoranza, non si ferma davanti a niente, nemmeno all'immagine misericordiosa di un papa.** Ed è indicativo dell'abisso in cui si ritrova la politica, che dovrebbe interpretare i più alti valori dell'uomo al servizio del bene comune. Altro che politica come più alta forma di carità, come diceva Paolo VI!

Purtroppo c' è ancora qualcuno che ci casca, come i giovani padani, che a Pontida si sono presentati con una maglietta che raffigura papa Francesco che si tiene la testa tra le mani e una scritta che recita: "Il mio Papa è Benedetto". Cari giovani padani, prima di fare magliette, studiate, studiate, perché l' ignoranza è brutta e un giorno, quando non sarete più giovani, potreste vergognarvi di quel che avete indossato e venduto a Pontida.